

La Storia e il Patrimonio Culturale – 411SF

2023/2024

Prof.ssa Monica Chiabà

11. Il passaggio dalla monarchia alla repubblica

Le assemblee del popolo romano

I PDF dei PPT utilizzati a lezione saranno caricati sulla piattaforma MS-Teams e Moodle e dovranno essere ad USO ESCLUSIVAMENTE PRIVATO dello studente e INTERNO al corso di *La Storia e il Patrimonio Culturale*; i testi e le immagini sono soggetti ai diritti di autore. Ne è vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

509 a.C.: ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

Secondo la Tradizione annalistica:

La fine della monarchia nasce dalla **reazione dell'aristocrazia romana** alla **condotta violenta** del figlio di Tarquinio il Superbo (e famiglia)



Cacciata dei Tarquini e giuramento di non ammettere mai più un re a Roma



Repubblica = negazione e rifiuto della monarchia

509 a.C.: *ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA*

Nucleo Storico

Il ruolo preminente rivestito da un gruppo di *gentes* aristocratiche nella rivolta del patriziato romano e nella cacciata dei re sarebbe comprovato



dal **dominio** esercitato dal patriziato nella prima repubblica sia a livello **politico** che **religioso**

509 a.C.: *ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA*

L'odio radicale nei confronti del regime monarchico che
contrassegna l'intera età repubblicana

porta a concludere che



il mutamento di regime nel 509 a.C. sia avvenuto in
modo traumatico



esito di una vera e propria rivoluzione

LA CRONOLOGIA (509 a.C.) DELL'ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA



Sostanzialmente AFFIDABILE



Fasti consulares

che ricostruiamo da



Documentazione letteraria

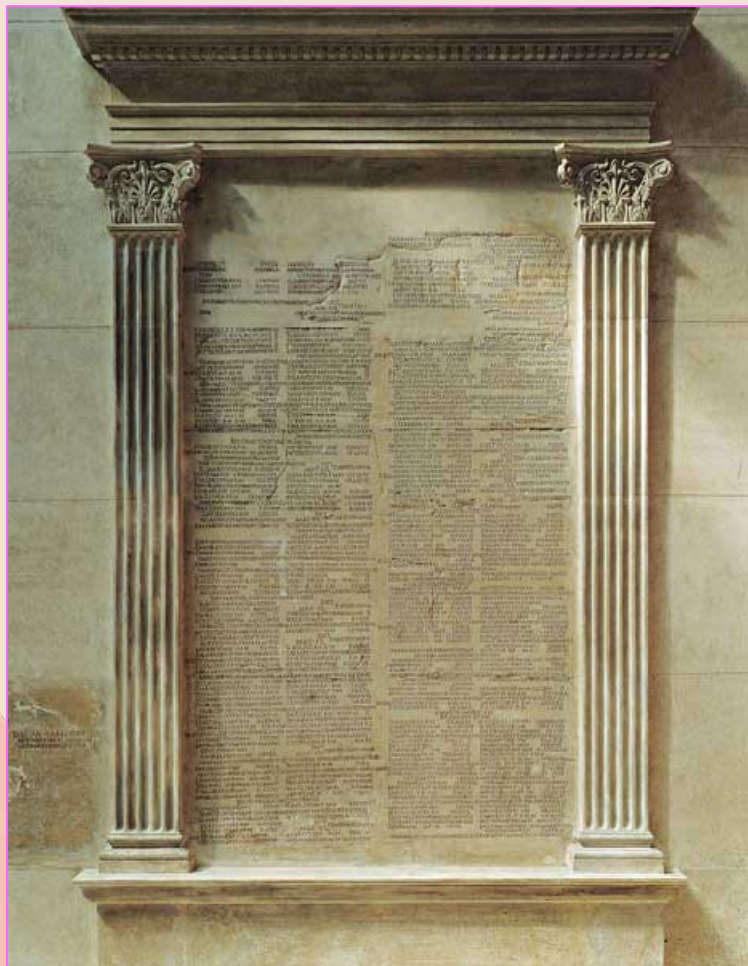


Documentazione epigrafica



Fasti Capitolini (età augustea)

Fasti Capitolini incisi in età augustea
(27 a.C. – 14 d.C.)



PRIMO ANNO DELLA REPUBBLICA: coppie consolari

Lucio Giunio Bruto e Lucio Tarquinio Collatino: il primo sarebbe morto, il secondo esiliato

Publio Valerio Publicola e T. Lucrezio Tricipitino: il secondo sarebbe morto

Publio Valerio Publicola e Marco Orazio



Nel 509 a.C. inaugurano il tempio di Giove Capitolino in Campidoglio

Liv. VII, 3, 5-8: un sistema di riferimento cronologico

Lex uetusta est, priscis litteris uerbisque scripta, ut qui praetor maximus sit idibus Septembribus clauum pangat; fixa fuit dextro lateri aedis Iouis optimi maximi, ex qua parte Mineruae templum est. Eum clauum, quia rarae per ea tempora litterae erant, notam numeri annorum fuisse ferunt...

C'è un'antica legge (*lex uetusta*) scritta con parole e caratteri arcaici (*priscis litteris uerbisque*), la quale stabilisce che il *praetor maximus* pianti un **chiodo** alle idi di Settembre (13 settembre). Questa legge era affissa sul lato destro del tempio di Giove Ottimo Massimo, nel punto in cui c'è il **santuario di Minerva**. Data la rarità della scrittura in quei tempi, pare che **il chiodo servisse per segnare il numero degli anni**

IL PASSAGGIO DALLA MONARCHIA ALLA *RES PUBLICA* (*RES POPULI*)
È CONTRASSEGNA TO DALL'ADESIONE AD UN MODELLO POLITICO
CHE SI FONDA SU **TRE PILASTRI**:

- *MAGISTRATURE*
- *SENATO*
- *ASSEMBLEE POPOLARI*

La Repubblica

Nel 509 a.C. i Romani cacciarono dalla città il re Tarquinio il Superbo. Questo evento segnò la fine della Monarchia e l'inizio di una nuova forma di governo: la Repubblica. Questa parola deriva dal latino *res publica* e significa "cosa di tutti". Con la Repubblica, infatti, il compito di governare spettava ai cittadini romani e non più al re. I cittadini esercitavano questo potere attraverso due assemblee:

- il **Senato**, formato dai rappresentanti delle famiglie più ricche. Era la massima autorità e si occupava di tutte le questioni politiche e militari più importanti. I suoi membri restavano in carica per tutta la vita;
- i **Comizi centuriati**, assemblea a cui partecipavano i cittadini romani adulti suddivisi in base al reddito. Ne erano esclusi schiavi e donne. Aveva poteri limitati: non poteva agire senza il consenso del Senato e non poteva modificare le leggi, ma solo approvarle o respingerle. I Comizi eleggevano i magistrati.

I magistrati

Ai magistrati venivano affidati diversi incarichi pubblici, le magistrature, che duravano circa un anno.

In base ai compiti che svolgevano, si distinguevano in:

- **consoli**, eletti in coppia, che erano i più importanti. Guidavano la Repubblica e comandavano l'esercito. Ogni console controllava l'operato dell'altro attraverso il diritto di **veto**, che serviva a bloccare le decisioni ritenute sbagliate. In caso di grave necessità potevano essere sostituiti con un **dittatore**, che rimaneva in carica sei mesi;
- **censori**, che stabilivano le tasse da pagare;
- **questori**, che amministravano il denaro pubblico;
- **edili**, che erano responsabili della costruzione e della manutenzione di strade ed edifici pubblici;
- **pretori**, che amministravano la giustizia.

STUDIO CON IL TESTO

▶ Completa le frasi. Scrivi la lettera corretta.

- A Al termine della Monarchia, a Roma iniziò
- B I cittadini romani governavano attraverso
- C I Comizi eleggevano i magistrati
- D I magistrati si distinguevano

- ... il Senato e i Comizi centuriati.
- ... in base ai compiti che svolgevano.
- ... che svolgevano funzioni pubbliche.
- ... la Repubblica.



▲ Lucio Giunio Bruto è stato il primo console della Repubblica assieme a Lucio Tarquinio Collatino.



I magistrati erano accompagnati in pubblico da uno o più littori, cioè delle specie di guardie del corpo. ▶



▲ Censore (seduto) che annota i possedimenti del cittadino.

Nasce la Repubblica

PAROLE PER CAPIRE

Repubblica: deriva dal latino "res publica", cioè "cosa pubblica". Indica una forma di governo in cui il popolo elegge i suoi rappresentanti.

La sigla SPQR è nata intorno al V secolo a.C. dalle iniziali delle parole "Senatus Populusque Romanus", che significa "il Senato e il popolo romano", cioè le due classi dei patrizi e dei plebei che formavano lo Stato romano.

SAPEVI
che...

Secondo la tradizione, l'ultimo re di Roma, Tarquinio il Superbo, fu cacciato nel 509 a.C. perché governava con crudeltà. Ebbe così inizio il periodo della **Repubblica**: i poteri al primo re furono divisi tra il **Senato** e diversi magistrati, i cui più importanti erano i consoli.

I magistrati venivano eletti dalle **assemblee dei cittadini**. Erano considerati cittadini solo gli uomini liberi adulti che vivevano a Roma, mentre donne e schiavi erano esclusi dal voto. In età repubblicana, i cittadini erano organizzati in assemblee:

- > i **comizi tributi** suddividevano i cittadini in tribù a seconda di dove abitavano ed eleggevano i magistrati di maggiore importanza (edili e questori);
- > i **comizi centuriati** suddividevano i cittadini in base alla ricchezza ed eleggevano le magistrature maggiori (consoli, censori e pretori).

Tutte le decisioni delle assemblee dovevano essere approvate dal **Senato**, che era formato da rappresentanti delle famiglie patrizie. Il Senato inoltre controllava il lavoro dei magistrati, accettava o rifiutava le proposte di legge, decideva le operazioni militari.

MAGISTRATO	DI CHE COSA SI OCCUPAVA
CONSOLI	erano sempre due e restavano in carica per un anno; guidavano l'esercito e proponevano le leggi
CENSORI	eletti ogni 5 anni, facevano il censimento dei cittadini e stabilivano quante tasse dovevano pagare in base alla loro ricchezza; potevano nominare nuovi senatori o eliminarne di vecchi
PRETORI	amministravano la giustizia nei tribunali → <i>b251, 612</i>
EDILI	si occupavano della manutenzione delle strade, della costruzione degli edifici pubblici e delle feste pubbliche
QUESTORI	si occupavano delle finanze dello Stato: riscuotevano le tasse, amministravano i bottini di guerra, calcolavano le spese militari
PONTEFICE MASSIMO	era il capo dei sacerdoti
DITTATORE	veniva nominato dai consoli in caso di grave pericolo per lo Stato; il suo potere durava sei mesi e non poteva essere controllato da nessuna istituzione e da nessun magistrato

L. de Luca, F. Gambino, R. Palazzeschi,
Il tempo delle idee, 5, 2018

La Costituzione a Roma

CONSTITUTIO presso i Romani → *Forma civitatis – forma rei publicae*



Forma di governo

Aristotele, *Politica* 4, 1, 4: “la costituzione è un ordine delle magistrature cittadine, concernente il modo della loro distribuzione, il governo della cittadinanza e il fine di ciascuna comunità”.

Umberto Vincenti, *La costituzione di Roma antica*, Bari-Roma, 2017.

POLIBIO, *STORIE* (ed. BUR): *Roma e la costituzione mista*

FRAGMENTA LIBRI VI

I. EX PROOEMIO.

1 Στήσαντες δ' ἐπὶ τούτων <quae sunt V, 111> τὴν
διήγησιν τὸν ὑπὲρ τῆς Ῥωμαίων πολιτείας συστησό-
2 μεθα λόγον, ᾧ κατὰ τὸ συνεχές υποδείξομεν ὅτι μέ-
γιστα συνεβάλετ' αὐτοῖς ἢ τοῦ πολιτεύματος ιδιότης
πρὸς τὸ μὴ μόνον ἀνακτήσασθαι τὴν Ἰταλιωτῶν καὶ
Σικελιωτῶν δυναστείαν, ἔτι δὲ τὴν Ἰβήρων προσλα-
3 βεῖν καὶ Κελτῶν ἀρχήν, ἀλλὰ τὸ τελευταῖον καὶ πρὸς
τὸ ἡρατήσαντας τῷ πολέμῳ Καρχηδονίων ἔννοιαν
σχεῖν τῆς τῶν ὄλων ἐπιβολῆς. [Polyb. III, 2, 6].

“Sospendendo la narrazione a questo punto, affronteremo il discorso *sulla costituzione dei Romani* e immediatamente dopo mostreremo che **la natura particolare del sistema politico** giovò loro moltissimo non solo a guadagnarsi il dominio su Italici e Sicelioti, e ad aggiungervi inoltre quello su Iberi e Celti, ma anche, da ultimo, dopo aver prevalso in guerra sui Cartaginesi, a concepire il disegno di impero universale”.

POLIBIO VI, 11, 11-12

11 Ἦν μὲν δὴ τρία μέρη τὰ κρατοῦντα τῆς πολιτείας, ἅπερ εἶπα πρότερον ἅπαντα· οὕτως δὲ πάντα κατὰ μέρος ἴσως καὶ πρεπόντως συνετέτακτο καὶ διωκεῖτο διὰ τούτων ὥστε μηδένα ποτ' ἂν εἰπεῖν δύνασθαι βεβαίως μηδὲ τῶν ἐγχωρίων πότερ' ἀριστοκρατικὸν τὸ πολίτευμα σύμπαν ἢ δημοκρατικὸν

12 ἢ μοναρχικόν. καὶ τοῦτ' εἰκὸς ἦν πάσχειν. ὅτε μὲν γὰρ εἰς τὴν τῶν ὑπάτων ἀτενίσαιμεν ἔξουσίαν, τελείως μοναρχικὸν ἐφαίνεται εἶναι καὶ βασιλικόν, ὅτε δ' εἰς τὴν τῆς συγκλήτου, πάλιν ἀριστοκρατικόν· καὶ μὴν εἰ τὴν τῶν πολλῶν ἔξουσίαν θεωροῖη τις,
13 ἐδόκει σαφῶς εἶναι δημοκρατικόν. ὧν δ' ἕκαστον εἶδος μερῶν τῆς πολιτείας ἐπεκράτει, καὶ τότε καὶ νῦν ἔτι πλὴν ὀλίγων τινῶν ταῦτ' ἐστίν.

“Erano dunque **tre le componenti dominanti nella costituzione** [di Roma], che ho tutte citate in precedenza [**monarchia, aristocrazia, democrazia**]; ogni cosa in particolare era stata disposta e veniva regolata per mezzo loro in modo così equo e opportuno che nessuno, nemmeno tra i nativi, avrebbe potuto dire con sicurezza **se il sistema politico nel suo insieme fosse aristocratico, democratico o monarchico.**

A fissare lo sguardo **sul potere dei consoli**, infatti, esso ci sarebbe apparso senz'altro **monarchico e regale**; a fissarlo su quello del **senato**, invece, **aristocratico**; se invece uno avesse considerato il potere **del popolo**, sarebbe sembrato **chiaramente democratico**”.

LE ASSEMBLEE DEL POPOLO ROMANO

- **COMIZI CURIATI** (*comitia curiata*)
- **COMIZI CENTURIATI** (*comitia centuriata*)
- **COMIZI TRIBUTI** (*comitia tributa*)
- **CONCILI DELLA PLEBE** (*concilia plebis tributa*)

I DENOMINATORI COMUNI DELLE ASSEMBLEE

- **Partecipazione** consentita ai: **maschi adulti, di condizione libera (ingenui), cittadini romani di pieno diritto (*cives Romani optimo iure*)**
- **Partecipazione diretta**
- **Convocazione da parte del magistrato; non potevano autoconvocarsi**
- Nelle assemblee i ***cives*** erano raggruppati in **unità o sottounità: curie, centurie e tribù**; il voto **non era individuale, ma per unità**
- **Potere consultivo**: potevano solo **approvare o respingere**, non proporre, non emendare

I COMIZI CURIATI: LA PIÙ ANTICA ASSEMBLEA ROMANA

Dionigi di Alicarnasso, Storia di Roma arcaica, II, 7

L'ordinamento politico [di Romolo] era così conformato: divise tutta la popolazione in tre ripartizioni a ciascuna delle quali assegnò come capo la persona più illustre: quindi suddivise nuovamente ciascuna delle tre in altre dieci e parimenti proclamò capi di queste ultime i più valorosi. Chiamò le partizioni maggiori **tribù** e le minori **curie** così come le chiamano ancora attualmente [...]. Le curie furono poi da lui divise in dieci parti e vi era un capo che comandava su ciascuna di esse; questi nella lingua locale era detto decurione. Quando ebbe distinto e disposto tutti in tribù e curie, divise la terra in trenta ripartizioni uguali, assegnandone una ad ogni curia, lasciando al di fuori di queste assegnazioni un'estensione di terra sufficiente per i templi e recinti sacri e riservandone una certa quantità anche per la collettività.

Varrone, La lingua latina, V, 56

Il territorio di Roma fu dapprima diviso in tre parti, da cui presero il nome le tribù dei Tiziensi, dei Ramni, dei Luceri. I Tiziensi presero il nome, come dice Ennio, da Tazio, i Ramnensi da Romolo, i Luceri da Lucumone.

Livio, Storia di Roma dalla sua fondazione, I, 13, 8

Nello stesso tempo furono costituite anche tre centurie di cavalieri: furono chiamati Ramnensi da Romolo, Tiziensi da Tito Tazio; dei Luceri incerta è l'origine e la derivazione del nome.

(da Geraci, Marcone 2006)

Le fonti attribuiscono a *Romolo* la divisione del popolo in *tribù* e *curie*

curia da *koviria = gruppo, insieme di uomini

*kovirites = Quiriti
(membri delle curie)

Le TRE TRIBÙ e le TRENTA CURIE di Romolo:

base di reclutamento per l'esercito delle origini

3 tribù

TITIES

RAMNES

LUCERES

30 CURIE

10 CURIE

10 CURIE

10 CURIE

Ogni curia fornisce una decuria (10) di cavalieri e una centuria (100) di fanti

10 decurie di cavalieri = 100
10 centurie di fanti = 1000

10 decurie di cavalieri = 100
10 centurie di fanti = 1000

10 decurie di cavalieri = 100
10 centurie di fanti = 1000

1100 uomini

1100 uomini

1100 uomini

3300 uomini *LEGIO* (3000 fanti + 300 cavalieri)

LE 3 TRIBÙ ETNICHE (?) ROMULEE

TITIES (o *TITIENSES*)
TIZI



COMPONENTE SABINA



TITO TAZIO

RAMNES
RAMNI



COMPONENTE LATINA



ROMOLO

LUCERES
LUCERI



COMPONENTE ETRUSCA



LUCUMONE

I nomi potrebbero indicare le *diverse componenti etniche* della popolazione romana delle origini, o diverse *gentes* di appartenenza dei primitivi cittadini

LE TRENTA CURIE: IL RISVOLTO POLITICO I COMIZI CURIATI

- Popolo diviso in **30 curie**
- Luogo di riunione: *COMITIUM*
- L'assemblea **non poteva autoconvocarsi**, veniva convocata dal **re** (monarchia), dai **consoli, pretori e *pontifex maximus*** (repubblica)
- I Comizi erano sempre preceduti dalla consultazione del volere degli dei (presa degli *AUSPICIA*)
- Si votava per **CURIA** (fino al raggiungimento della maggioranza: **16 su 30**)

COMIZI CURIATI: competenze

- Votare la *lex curiata de imperio* (investitura formale)
- Provvedimenti che riguardavano **la famiglia**: adozioni, testamenti, culti gentilizzi



Lex de imperio Vespasiani
(69/70 d.C.)

COMIZI CENTURIATI: L'ASSEMBLEA DEL POPOLO IN ARMI

- Livio I, 43
- Dion. Hal. VII, 59, 2-8
- Cicerone, *Rep.* II, 22, 39

[43. 1] Ex iis qui centum milium aeris¹ aut maiorem censum habent octoginta confecti centurias, quadragenas seniorum ac iuniorum²; [2] prima classis omnes appellati; seniores ad urbis custodiam ut praesto essent, iuvenes ut foris bella gererent. Arma his imperata galea, clipeum, ocreae, lorica, omnia ex aere, haec ut tegumenta corporis essent: tela in hostem hastaque et gladius. [3] Aditiae huic classis duae fabrum centuriae, quae sine armis stipendia facerent; datum munus ut machinas in bello ferrent. [4] Secunda classis intra centum usque ad quinque et septuaginta milium censum instituta, et ex iis, senioribus iunioribusque, viginti conscriptae centuriae. Arma imperata scutum pro clipeo et praeter lorica omnia eadem. [5] In tertia classe quinquaginta milium censum esse voluit; totidem centuriae et haec eodemque discrimine aetatium factae. Nec de armis quicquam mutatum, ocreae tantum ademptae. [6] In quarta classe census quinque et viginti milium; totidem centuriae factae. Arma mutata, nihil praeter hastam et verutum datum. [7] Quinta classis aucta; centuriae triginta factae. Fundas lapidesque missiles hi secum gerebant. In his accensi³ cornicines tubicinesque, in tres centurias distributi. Undecim milibus haec classis censebatur. [8] Hoc minor census reliquam multitudinem habuit; inde una

centuria facta est, immunis militia. Ita pedestri exercitu ornato distributoque, equitum ex primoribus civitatis duodecim scripsit centurias. [9] Sex item alias centurias, tribus ab Romulo institutis, sub iisdem quibus inauguratae erant nominibus fecit⁴. Ad equos emendos dena milia aeris ex publico data, et, quibus equos alerent, viduae attributae quae bina milia aeris in annos singulos penderent.

[10] Haec omnia in ditto sauperibus inclinata onera. Deinde est honos additus; non enim, ut ab Romulo traditum ceteri servaverant reges, virittim suffragium eadem vi eodemque iure promissae omnibus datum est, sed gradus facti, ut neque exclusus quisquam suffragio videretur et vis omnis penes primores civitatis esset. [11] Equites enim vocabantur primi; octoginta inde primae classis centuriae; ibi si variaret, quod raro incidebat, (sebat) ut secundae classis vocarentur, nec fere unquam infra ita descenderent, ut ad infimos pervenirent⁵. [12] Nec mirari oportet hunc ordinem, qui nunc est post expletas quinque et triginta tribus, duplicato earum numero centuriis iuniorum seniorumque, ad institutum ab Servio Tullio summam non convenire⁶. [13] Quadrifariam enim urbe divisa regionibus collibusque qui habitabantur, partes eas tribus appellavit, ut ego arbitror, ab tributo⁷; nam eius quoque aequaliter ex census conferebatur ab eodem inita ratio est; neque eae tribus ad centuriarum distributionem numerumque quicquam pertinere.

[43. 1] Di quelli che avevano un patrimonio di centomila assi¹ o più fece ottanta centurie, quaranta di seniori e altrettante di iuniori²; [2] tutti questi furono chiamati prima classe; i seniori dovevano rimanere alla difesa della città, gli iuniori condurre le guerre esterne. Le armi a questi prescritte erano l'elmo, lo scudo rotondo, gli schinieri e la corazza, tutte di bronzo, come armi difensive, e come armi offensive l'asta e la spada. [3] A questa classe furono aggregate due centurie di operai, che prestavano servizio militare senz'armi, ed erano addetti al trasporto delle macchine di guerra. [4] La seconda classe comprendeva coloro che avevano un patrimonio da centomila assi a settantacinquemila assi, e con essa si formavano venti centurie fra seniori e iuniori; le armi prescritte erano lo scudo rettangolare in luogo di quello rotondo, e per il resto erano quelle stesse della prima, eccetto la corazza. [5] Il censo prescritto per la terza classe volle che fosse di cinquantamila assi; il numero delle centurie era il medesimo, anche queste divise secondo gli stessi limiti d'età; le armi non erano diverse, solo mancavano gli schinieri. [6] Nella quarta classe il censo minimo era di venticinquemila assi: le centurie sempre venti, ma le armi cambiavano: non avevano altro se non l'asta e il giavelotto. [7] Più numerosa la quinta classe, con trenta centurie; gli uomini portavano la fionda e le pietre da getto. Aggregati a questi erano gli accensi³, i suonatori di corno e di tromba, divisi in tre centurie. Il censo di questa classe doveva raggiungere gli undicimila assi; [8] di tutto il resto della popolazione che aveva un censo inferiore si fece

una sola centuria esente dal servizio militare. Così equipaggiato ed ordinato l'esercito di fanteria, Servio formò dodici centurie di cavalieri, tratti dalle principali famiglie della città. [9] Portò poi al numero di sei le altre centurie, mentre Romolo ne aveva istituite tre, lasciando lo stesso nome imposto loro dagli auspici⁴. Per l'acquisto dei cavalli furono assegnati dall'erario diecimila assi per ciascuno, e inoltre per il loro mantenimento fu imposto un tributo alle vedove, che dovevano versare duemila assi all'anno per ciascuna.

[10] Tutti questi oneri furono addossati alle spalle dei ricchi sgravando i poveri, ma poi fu accresciuto il loro potere politico: infatti il voto non fu più individuale, concesso a tutti senza distinzione con lo stesso valore e lo stesso diritto, secondo l'uso introdotto da Romolo e mantenuto dagli altri re, ma furono stabiliti dei gradi, di guisa che nessuno in apparenza era escluso dal voto, ma tutto il potere politico era in mano dei cittadini più eminenti. [11] I cavalieri infatti erano chiamati per primi a votare; seguivano poi le ottanta centurie della prima classe; se vi era disaccordo fra queste, cosa assai rara, veniva chiamata la seconda classe, e quasi mai si scendeva tanto da giungere ai gradi più bassi⁵. [12] Non c'è da meravigliarsi che l'ordinamento attuale, istituito dopo che fu raggiunto il numero di trentacinque tribù, raddoppiando il loro numero con le centurie degli iuniori e dei seniori, non corrisponda al numero stabilito da Servio Tullio⁶. [13] Egli infatti divise in quattro parti i rioni e i colli abitati della città, e chiamò queste divisioni tribù, da tributo⁷, io ritengo; infatti fu Servio ad introdurre il sistema di distribuire equamente il peso dei tributi secondo il censo; ma le tribù di Servio Tullio non avevano nessuna relazione colla divisione e col numero delle centurie.

Servio Tullio, la riforma censitaria e il combattimento oplitico a Roma:

→ Liv. I, 43

- In base al censo, alla propria ricchezza personale, i cittadini vengono divisi in **5 classi**.
- In proporzione al proprio patrimonio ciascuno doveva provvedere al proprio armamento.
- Gli arruolabili venivano poi inquadrati in centurie, inizialmente gruppi di **100 uomini** (più antica divisione dell'esercito romano).

Liv. I, 43: ordinamento serviano fondato sul censo esercito statale (esercito centuriato)

L'ordinamento centuriato descritto da Livio (I.43)

Fonte: P. FRACCARO, *Accensi*, in «Athenaeum», XV (1927), pp. 133-38 (= *Opuscula*, Pavia 1957, pp. 315-19).

	Censo	Armi
Equites (cavalieri) 6 centurie } 12 centurie } 18 centurie		
Pedites (fanti)		
I classe { 40 centuriae seniorum (centurie degli anziani) 40 centuriae iuniorum (centurie dei giovani) 2 centuriae fabrum (centurie dei fabbri)	100 000 assi e più	difensive: galea (elmo di cuoio), clipeum (scudo rotondo in bronzo), ocreae, lorica, omnia ex aere (schinieri e corazza in bronzo) offensive: hasta (asta); gladius (gladio)
II classe { 10 centuriae seniorum 10 centuriae iuniorum	75 - 100 000 assi	galea, scutum (grande scudo); ocreae, hasta, gladius
III classe { 10 centuriae seniorum 10 centuriae iuniorum	50 - 75 000 assi	galea, scutum, hasta, gladius
IV classe { 10 centuriae seniorum 10 centuriae iuniorum	25 - 50 000 assi	hasta, verutum (giavellotto)
V classe { 15 centuriae seniorum 15 centuriae iuniorum 3 centuriae cornicines et tubicines (centurie di suonatori di corno e di tromba) 1 centuria esente da prestazioni militari	11 - 25 000 assi	fundae, lapides missiles (fionda e proiettili di pietra)

Tot. 193 centurie (18 di cavalieri + 170 di fanti + 5 senza armi (2 del genio e 3 di suonatori))

COMIZI CENTURIATI

- Popolo diviso in **5 classi** e **193 centurie**
- Luogo di riunione in armi: *extra pomoerium* (**CAMPO MARZIO**)
- Venivano convocati dai **magistrati *cum imperio*** (consoli, pretori, dittatore) *interrex*
- Sempre preceduti dalla presa degli *AUSPICIA*
- Funzione **consultiva**
- Si votava per **CENTURIA** (maggioranza **98 su 193**), a partire dalla **PRIMA CLASSE** (maggiore impegno bellico = maggiore peso politico)

COMIZI CENTURIATI: competenze

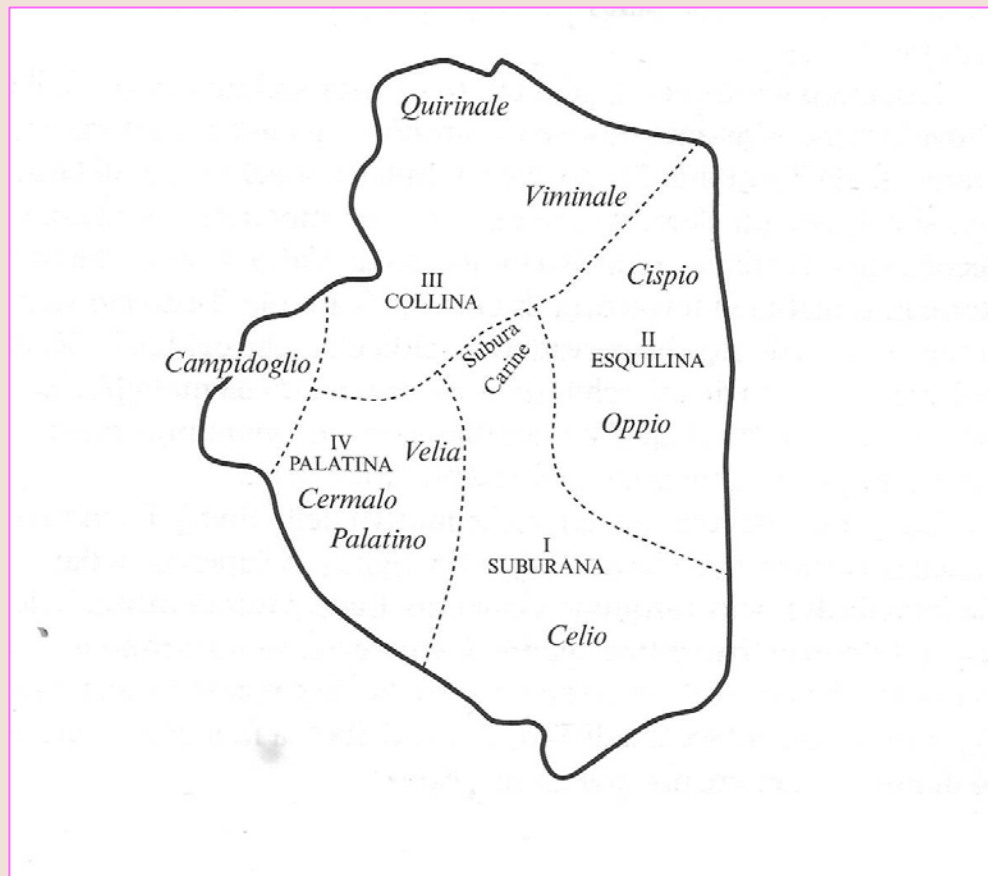
- ***ELETTORALI***: elezione dei magistrati maggiori (consoli e pretori) e dei censori
- ***LEGISLATIVE***: potevano approvare o respingere una legge; competenza esclusiva in materia di guerra (votavano per la guerra e per la pace)
- ***GIUDIZIARIE***: intervenivano in materia *de capite* (pene capitali) a seguito di *provocatio ad populum* (appello al popolo, forma di tutela per un cittadino); e di *perduellio* (alto tradimento, attentato all'ordine politico costituito)

LE QUATTRO TRIBÙ URBANE: ordinamento serviano fondato sulla residenza

Liv. I, 43, 13

- *Quadrifariam enim urbe divisa regionibus collibusque qui habitabantur, partes eas tribus appellavit, ut ego arbitror, ab tributo; nam eius quoque aequaliter ex censu conferendi ab eodem inita ratio est...*
- Egli infatti divise in **quattro parti** le regioni e i colli abitati della città e chiamò queste circoscrizioni **tribù**, da, come io credo, da tributo; infatti fu Servio ad introdurre il sistema di distribuire equamente il peso dei tributi secondo il censo.

LE QUATTRO TRIBÙ URBANE: una sorta di anagrafe (per il censimento, l'arruolamento)



I Suburana
II Esquilina
III Collina
IV Palatina

241 a.C.: totale tribù 35 (4 urbane + 31 rustiche)

COMIZI TRIBUTI (ultimi per creazione: 447 a.C.)

- Popolo diviso in **TRIBÙ** (35 nel 241 a.C.): cittadini convocati sulla base della tribù in cui erano residenti e censiti
- Luogo di riunione: *intra pomoerium* (Foro o Campidoglio)
- Venivano convocati dai magistrati *cum imperio*
- Sempre preceduti dalla presa degli *AUSPICIA*
- Funzione **consultiva**
- Si votava per **TRIBÙ** (maggioranza 18 su 35), in contemporanea (ordine di lettura dei voti per sorteggio: *renuntiatio*).

COMIZI TRIBUTI: competenze

- *ELETTORALI*: elezione dei magistrati minori (questori e edili curuli) e dei magistrati straordinari (**triumviri**, **decemviri**)
- *LEGISLATIVE*: potevano **approvare** o **respingere** una legge; legislazione di ogni tipo (che non era di pertinenza dei comizi centuriati)
- *GIUDIZIARIE*: intervenivano in materia di reati che prevedevano **multe**

CONCILIA PLEBIS TRIBUTA

- **COMPONENTE PLEBEA** (non il *POPULUS*) organizzata forse in origine in **30 CURIE** e poi in **35 TRIBÙ** (i patrizi sono esclusi dall'adunanza)
- Luogo di riunione: *intra pomoerium* (Foro o Campidoglio)
- Convocazione: dai **tribuni della plebe** e **edili plebei** (senza auspici)

COMPETENZE

ELETTORALI: eleggevano i **tribuni della plebe** e gli **edili plebei**

LEGISLATIVE: emettevano il *plebis scitum*, provvedimento che in origine vincolava solo la plebe (dal 287 a.C. con la *lex Hortensia* i *plebiscita* sono equiparati alle *leges publicae populi Romani*)

GIUDIZIARIE: contro i soprusi dei patrizi; reati che prevedevano ammende

IL VOTO A ROMA

Il **voto** nelle assemblee del popolo romano fu **orale** fino alla **fine del II secolo a.C.**, quando alcune **leges** dette **tabellarie** lo resero **segreto** (*per tabellam*)



Moneta dell'età
dell'imperatore Nerva
(96-98 d.C.)

I votanti furono allora divisi in settori da recinti (**SAEPTA**) e salendo su strette passerelle (**PONTES**) raggiungevano l'urna in cui depositavano la tabella su cui avevano apposto il voto.